

CAMMINARE INSIEME

**BOLLETTINO della PARROCCHIA
SACRO CUORE DI GESU' e SAN GIOVANNI BATTISTA**

**Piazza XX Settembre, 1 - 40023 Castel Guelfo di Bologna - Bo - tel. e fax 0542 53145
par.castelguelfo@libero.it - massimovacchetti@virgilio.it**

c/c postale 54841515 intestato alla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e San Giovanni Battista - Responsabile: Don Massimo Vacchetti, Parroco
Poste Italiane - Tassa pagata - Invii senza indirizzo DBC / BO / ISI / 471 / 2004

La Festa della Famiglia in memoria di don Attilio

I 27 agosto don Attilio è deceduto in una Casa di Cura a Bologna. Due giorni dopo, sabato 29 agosto, il Cardinale ha presieduto una commovente celebrazione in suffragio della sua anima sacerdotale. La sera prima abbiamo accolto il feretro di don Attilio davanti alla chiesina della Pioppa da dove è partita una suggestiva quanto struggente processione straordinaria delle 40 ore. Il canto di quella sera non potrò mai dimenticarlo! Tanti hanno voluto omaggiare la sua persona, il suo ministero con la presenza, raccontando la propria testimonianza la sera della veglia o riportando un proprio personale ricordo nel quaderno che abbiamo lasciato all'ingresso o ancora servendosi dei social network e scrivendomi personalmente. Chi ricorda la sue barzellette, chi ha stimato la sua semplicità, chi non dimentica invece le sue affettuose "noci", chi la sua capacità di stare in piazza per incontrare tutti e a tutti rivolgere una parola, chi ha rimarcato la sua presenza nei momenti importanti e delicati della vita di ciascuno. Più volte ho sentito "è morto un mio secondo padre". Il Cardinale nella bellissima omelia ha detto che con don Attilio "muore quella generazione di preti che hanno sigillato la propria vita con un territorio e una popolazione". Il Sindaco, alla fine della celebrazione, ne ha tratteggiato un suo ritratto: "Don Attilio ti prendeva le mani, ti guardava negli occhi. Conosceva chi eri, conosceva la genealogia della tua famiglia, conosceva la tua storia". Don Attilio è stato tutto questo e molto di più. Ho avuto il privilegio di pranzare con lui per tre anni nella Comunità di Castel San Pietro prima di arrivare a Castel Guelfo. E poi nei sette anni dacchè sono in questa comunità innumerevoli volte gli ho chiesto pareri e consigli. Lo avvertivo ogni volta che moriva una persona che sicuramente lui conosceva meglio di me. Forte di una memoria formidabile, don Attilio mi raccontava la storia delle famiglie, le connessioni parentali, le discendenze. Non mi stupiva tanto la memoria (è un dono e dei doni non si ha merito), quanto l'affetto con cui pronunciava i nomi e cognomi. Mi sembrava addirittura che gli procurasse un certo piacere ricordare quei nomi quasi fossero per lui dolci come dolce è il nome dell'innamorata.

In effetti, per un parroco la propria parrocchia è la propria sposa. C'è un amore nuziale con la propria comunità.

La Festa della Famiglia che si terrà il 27 Settembre cade proprio nel trigesimo della morte di don Attilio. Lo ricorderemo nell'unica Santa Messa della giornata alle ore 10. Il pranzo che seguirà come ogni anno esprime il mio desiderio di raccogliermi attorno alla mia sposa. Quella comunità fatta di famiglie, di associazioni, di singole persone ognuna con i propri doni, la vorrei incontrare nell'unità della Messa attorno al pane celeste dell'Eucarestia e nell'unità del pranzo attorno al pane fraterno. Mi sembra il modo migliore di onorare Do Attilio, la sua persona e il suo servizio all'unità di questa famiglia di famiglie.



Don Attilio alla Festa della Famiglia del 2010

Programma Festa Famiglia 2015

Venerdì 25 Settembre

Ore 20,45 presso l'Arca Serata Testimonianze

- **Giuditta Boscagli:** Un uomo non è mai il suo errore
- **Don Massimo Pelliconi:** Un confessore si confessa
- **Matteo Masolini:** Ho deciso di condividere la carità

Sabato 26 Settembre

- Dalle 9 alle 19 **confessioni** per ripartire con un cuore nuovo
- Ore 15,00 Convocazione all'Arca di tutti i bambini dai 6 ai 13 anni per Giochi senza Frontiere
- Ore 19,30 Convocazione in piazza a Castel Guelfo per una grande Caccia al tesoro per giovani e adulti

Domenica 27 Settembre

**ore 10,00 Santa Messa in ricordo di don Attilio
nel Trigesimo della sua morte**

e rinnovo degli anniversari di matrimonio (1°, 10°, 25°, 50°)

Pranzo comunitario

Si prega di dare comunicazione dell'adesione alla Segreteria
Ore 15,00 Spettacolo per i bambini

Lunedì 28 Settembre

Ore 20,00 S. Messa e benedizioni delle auto

Una lettera inaspettata a Crocetta



Per la piccola comunità di Crocetta a metà settembre, cade la festa di **S. Croce**.

Sono giorni intensamente gioiosi attorno al Mistero della Croce.

La Via Crucis, la S. Messa nella casa di riposo di Villa Gloria, così come il concerto di chitarra sono stati preludio alla Solenne celebrazione eucaristica presieduta da **Padre Stefano Albertazzi**, nativo di questa terra, crocevia di Comuni e Diocesi.

Anche il pranzo all'aperto, i giochi per i bambini, i canti hanno reso la festa davvero un appuntamento di famiglia. Nei giorni scorsi, è giunta a sorpresa la lettera che il Cardinale ha scritto a conclusione della **visita pastorale del 2013**. È passato un po' di tempo da quell'indimenticabile incontro, ma forse proprio per questo, il suo messaggio ci giunge dolcissimo, segno di una premura che ci fa pensare di essere nel cuore del nostro Pastore. Il testo integrale lo troverete sul Blog.

Qui ne riporto alcuni stralci.

“Ripensando alla vostra parrocchia, non riesco a non considerarla sotto molteplici aspetti come una realtà di confine, pensando anzitutto alla sua collocazione geografica. E non solo perché in parte il suo territorio confina con la Diocesi di Imola, ma anche perché pur essendo molto vicina a Medicina ha la chiesa parrocchiale in territorio comunale di Castel Guelfo, il cui parroco vi segue pastoralmente; ed appartiene, come Medicina, al Vicariato di Budrio, mentre Castel Guelfo – e di conseguenza don Massimo – gravita sul Vicariato di Castel San Pietro. Tutto questo fa di Crocetta una di quelle “periferie” a cui così di sovente accenna Papa Francesco, e che sono particolarmente vicine al cuore non solo del Pontefice ma anche del Vescovo. (...) La crescente scarsità di clero non mi ha consentito di designare (alla morte di don Ugo) un altro sacerdote totalmente a servizio di Crocetta. In questo quadro, che è fonte di sofferenza per tante comunità dobbiamo tutti essere grati a don Massimo per la generosità con cui vi segue, così come dobbiamo essere grati a don Giovanni Cattani per la collaborazione offerta in questi anni, e che spero possa ancora durare a lungo se la salute lo sorreggerà! Tra l'altro, la profonda fraternità che unisce da parecchi anni i due sacerdoti è esemplare ed è, ne sono certo, motivo di edificazione spirituale anche per tutti voi. (...)”

La vostra comunità ha dovuto – per amore o per forza, come si usa dire – concentrarsi su ciò che è veramente essenziale, e su questo nucleo costruire la propria identità: il nucleo è la cele-

brazione dell'Eucaristia, e in specifico l'Eucaristia domenicale e festiva. Ho un ricordo molto bello della celebrazione che abbiamo vissuto insieme, e che ho elogiato anche quella domenica stessa con particolare riferimento all'animazione musicale e del canto.

Bisogna però anche dire che il nucleo è essenziale, ma non sufficiente. (...) Limitarsi alla partecipazione alla Messa domenicale non basta, e comporta seriamente il rischio che, quasi senza avvedersene, il cristiano viva la propria settimana (lavorativa, familiare, nei momenti di svago, ecc.) in maniera indipendente, se non addirittura in contraddizione, con ciò che ha celebrato alla domenica. (...)”

Occorre dunque fare lo sforzo di costruire più solidamente la propria vita di fede, individuando delle occasioni che aiutino ciascuno a nutrire e far crescere la propria fede mediante una conoscenza sempre più approfondita della dottrina cristiana, ovvero dei contenuti della nostra fede. E' facile constatare che difficilmente questo potrà avvenire in modo autonomo per la parrocchia di Crocetta, (...) Questo comporta la necessità di approfittare delle opportunità che in tal senso vengono proposte altrove, e nel vostro caso specifico è naturale pensare di rivolgersi o a Medicina, a motivo della vicinanza stradale, o a Castel Guelfo in quanto parrocchia guidata da don Massimo che segue pastoralmente anche voi. Questo non significa accordarsi ad altri o essere in qualche modo in una posizione subalterna, anzi la vostra presenza potrà costituire un arricchimento per il gruppo o l'iniziativa in cui vi inserite...”

Se questo impegno riguarda tutti, perché tutti i cristiani hanno bisogno di questo approfondimento catechistico, c'è una categoria in particolare per cui mi sento di insistere maggiormente, e sono i giovani.

Da ultimo, voglio rammentare ancora una volta che la vostra pur giovane comunità ha già dato una vocazione alla Chiesa, e questo deve riempirvi di gioia ed è sicuramente fonte di benedizione per la vostra comunità, come lo è senza dubbio l'intercessione dal cielo a vostro favore da parte di don Ugo. Ma ciò vi sollecita anche ad una preghiera costante e intensa per impetrare vocazioni (...).”

Vi assicuro il ricordo nella preghiera da parte mia, e ancora una volta, di tutto cuore, invoco su ciascuno di voi e sulla vostra comunità l'abbondanza delle benedizioni del Signore”.



Saluti a don Giorgio e a don Ambrogio

Qualcuno ha detto che visitare l'EXPO a Milano è un po' come fare il giro del mondo.

Conosci culture, tradizioni gastronomiche, incontri persone, parli lingue, godi dei colori e dei sapori di ogni popolo sulla terra. In fondo, ci piace viaggiare per questa ragione: per aprire "finestre" nella nostra vita, per allargare i confini della mente, per dilatare la possibilità dello sguardo mai sazio, in fondo, di immagini e luce.

Anche la canonica, in questi mesi, si riempie di una bellezza universale.

La presenza di don Ambrogio e don Stanislao è stata una grande occasione per incontrare non solo la cultura dei loro paesi, ma anche soprattutto la spiritualità e la vita della Chiesa in Cina e in India.

Don Ambrogio ha terminato i suoi studi in Diritto Canonico. Alcuni giorni fa è ripartito per tornare a casa. Torna in Cina per edificare la Chiesa in una terra in cui essere cristiani è ancora qualcosa di pericoloso.

Lo abbiamo salutato regalandogli il calice che don Niso Albertazzi, recentemente scomparso e nativo di Castel Guelfo, ha lasciato in eredità alla parrocchia. Di don Ambrogio ricorderemo la sua risata, la sua generosità, la sua simpatia nel rivolgere a ciascuno una parola. A inizio giugno, abbiamo dato il saluto a don Giorgio, un uomo e un sacerdote straordinario. Per cinque estati, ha vissuto tra noi offrendoci un'amicizia incomparabile. Prima di partire per l'India alcuni parrocchiani sono persino andati a Roma per un ultimo saluto.

A don Stanislao ho invece chiesto di raccontarci qualcosa della sua esperienza guelfese.



Don Giorgio

Intervista a don Stanislao



Don Stanislao, il parroco e Don Ambrogio

• La tua presenza a Castel Guelfo si è consolidata. Prima a Natale, poi a Pasqua, ora tutto il mese di agosto. Che impressione ti sei fatto di questa comunità?

Ho trovato gente molto accogliente e molto cordiale. Mi sono sentito a casa qui. La parrocchia è molto attiva e trovo che le persone si sentono parte della parrocchia. Bello vedere la chiesa piena di gente alle domeniche. Varie feste della parrocchia sono significative e molto particolari che non trovo altrove. Ho conosciuto il gruppo di Rinnovamento molto sincero e stanno facendo un buon cammino. Una buona pratica che ho notato quest'estate è che tanti fanno la visita al Santissimo durante il giorno.

• Hai vissuto in canonica. Com'è stata questa esperienza di vita con il parroco o, il più delle volte, da solo?

Direi che ho avuto un'esperienza ricca e diversa perchè come religioso siamo sempre nella comunità. Questa è prima volta che io vivo così a lungo fuori della mia comunità. Direi che con don Massimo ho sentito una libertà da comunicare e veramente ho sentito il Suo affetto personale. Dalla prima volta che sono venuto

qua ho tanta ammirazione per il ministero che Lei fa. La sua dedizione per la parrocchia mi ha ispirato tanto. Quando ero seminarista tante volte ho pensato di diventare diocesano, ma il pensiero di vivere da solo non mi ha portato ad abbracciare questa vita. Qui non ho mai sentito di essere da solo perchè con me sempre c'erano persone da aiutarmi come Vittorio, Nara, Armida...e come posso dimenticarmi di Luisa.

• Il tuo ministero è stato soprattutto legato alla celebrazione delle liturgie, alla confessione e all'accompagnamento dei malati. Hai dei ricordi particolari che puoi raccontare?

Io vedo che ancora ci sono persone che vogliono fare un cammino serio verso la santità. Stare in confessionale mi ha fatto tanto bene per la mia vita spirituale. Le loro spontaneità mi ha stupito molto. Loro condividono così francamente la loro vita, i loro problemi, gioie, debolezze.

Per quel che riguarda i malati ho visto che con la visita del prete trovano la consolazione e pace. Che grande fede hanno! Quasi tutti seguono la messa o il Rosario nella televisione ogni giorno. Maria 95 anni l'ho trovata a seguire la messa con grande devozione come si celebrasse davanti a lei. Il Padre Nostro di Agostino di 96 anni è indimenticabile. Moranna prega per tutti i sacerdoti ogni giorno e ricorda tutti i nomi dei sacerdoti che hanno passato dalla parrocchia. Solo per ricordarne alcuni...

• In realtà, sei in Italia da nemmeno un anno! Cosa ti ha colpito di più della tua presenza in Italia, della Chiesa e della nostra società?

L'accoglienza che noi tutti stranieri riceviamo dall'Italia. La gente da tutto il mondo trova la pace qua. Mi ha colpito il legame forte nelle famiglie tra nonni, genitori, figli e nipoti. Tuttavia, mi ha impressionato il numero di famiglie che si separano. Davvero, con troppa facilità...sembra che non ci sia altra possibilità! E poi, ho ammirato il rispetto per i sacerdoti e l'affetto che la gente mostra verso noi anche attraverso l'aiuto materiale.

Il funerale e la Croce

Può un funerale essere bello? Per alcuni versi, no. Il dolore e il senso di smarrimento che ci dà la morte è il contrario di qualsiasi bellezza. Al momento delle esequie, c'è il pianto, c'è tristezza per la perdita di una persona cara, c'è senso di colpa per non aver fatto o detto abbastanza. C'è un lutto nel colore degli abiti, nel colore liturgico viola, nel colore dell'anima. Per altri versi, invece, sì. Un funerale può essere bello. C'è una bellezza che si nasconde perfino nelle pieghe di una morte. C'è una bellezza della fede, una bellezza nella memoria commossa. C'è una bellezza nella tenerezza, con cui si scopre quanto una persona è stata amata. C'è una bellezza al pensiero di come quella persona ha vissuto e per come è morta.

Il funerale di don Attilio è stato bello. Molti me lo hanno riferito dopo la celebrazione. In effetti, tutto è stato molto ordinato e curato dallo splendore della nostra chiesa alle rose bianche (a don Attilio piacevano le rose), alla bara deposta per terra con sopra il suo basco. La partecipazione di tanti sacerdoti attorno all'Arcivescovo, con l'animazione del coro e della preghiera sentita di tantissima gente ha reso la celebrazione un momento di grande intensità spirituale. Ho avvertito una bellezza singolare. Ho respirato quella speranza cristiana di cui don Attilio è stato un grande ministro.

In questi giorni, sto rileggendo alcuni bollettini parrocchiali passati. In quello del 1970 in vista della Festa Bella don Attilio scriveva: *“Cristo incarnandosi si fece simile a noi, quindi assunse anche il dolore, accettò le sofferenze ed ubbidì fino alla morte di Croce. (...) Di fronte ai nostri dolori cerchiamo quei valori e quelle realtà che neppure il dolore è capace di distruggere. Dice infatti Gesù: “Non abbiate paura di quelli che possono uccidere il corpo!”. L'amore resterà l'unica risposta capace di vincere il dolore. Cristo non scelse la morte, scelse l'amore. Scelse di amare gli uomini, si impegnò per gli altri e li amò sino alla fine, senza misurare rischi ed i sacrifici. Solo amando si è felici. Vivendo per gli altri si annulla il dolore. E' dando che si riceve”*. Le parole del Cardinale nell'Omelia riecheggiano questo scritto. *“Don Attilio non ha vissuto per sé, così come non è morto per se stesso. Ha vissuto per Cristo e per quella porzione di Chiesa che gli è stata affidata”*.

La Festa Bella che cade ogni cinque anni ci ricorda che la vera bellezza è – come diceva don Attilio – amare, donan-



e. Una Festa Bella!



dosi. Sulla Croce, Gesù “non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto” (Is 53). Eppure pur vilipeso, martoriato, inchiodato, sanguinante non hai mai smesso di essere “il più Bello tra i Figli dell’uomo” (Sal 44). Un funerale può essere bello se è vero che la Festa del “nostro” Crocifisso la chiamiamo **Festa Bella!**

Si tratta del Crocifisso nella prima cappella a sinistra dell’ingresso della Chiesa parrocchiale. E’ per lo più nascosto dietro ad un velo. Fino al 1883 era collocato in un piccolo Oratorio incastonato dentro le antiche mura del Castello proprio in corrispondenza del Campanazzo. In sostanza, chi entrava tra le mura del paese, dall’unico ingresso, dinanzi a sé aveva questo Crocifisso come a ricordargli che quella era un terra benedetta dall’amore di Cristo. Quando si decise di demolire le mura (e quindi l’Oratorio) per ampliare il paese, il Crocifisso venne collocato sopra l’artistico altare in marmo della famiglia Hercolani.

Da allora, su personale richiesta, specie in occasioni di interventi chirurgici o di particolari condizioni di malattia, il Crocifisso viene “scoperto” per chiedere la Grazia. Chiunque entri in Chiesa, può così rivolgere un preghiera per le intenzioni di chi ha voluto scoprire la Sacra Immagine.

La Festa Bella, ogni cinque anni, ci ricorda che il Crocifisso è la nostra Gloria, il nostro vanto, la nostra identità, la nostra fede, la nostra gioia, la nostra speranza.

Se sapremo custodire l’amore al Crocifisso, anche la morte potrà essere vissuta in un modo nuovo. Il funerale di don Attilio, l’accettazione della morte e la fede del nostro popolo ne sono state una prova. Per l’occasione verrà Mons. Francesco Cavina, Vescovo di Carpi, che trascorse alcuni anni a Castel Guelfo dove peraltro ricevette la Prima Comunione e la S. Cresima.



Con il p
PAR
SAC

ORE
pr
OR

S

Gli occhi tuoi misericordiosi

La Madonna di Czestochowa a Castel Guelfo

Il mese di Ottobre inizia tra la Festa della Famiglia e la Festa Bella.

Da diversi anni, accogliamo un'immagine della Madonna con cui cominciare il mese tradizionalmente dedicato al Rosario, ma anche dare il via al tema dell'Anno pastorale.

Il tema è presto detto: **la Misericordia**. Il Santo Padre ha indetto il **Giubileo straordinario della Misericordia** che avrà inizio l'8 Dicembre e terminerà a novembre 2016. Nelle intenzioni del Papa c'è quello di riaffermare il centro della fede cristiana, ossia che Dio è amore e la sua tenerezza, la sua compassione per il destino e la salvezza degli uomini è tale da mobilitare tutto se stesso per conquistare il suo cuore. La creazione è il primo segno della Misericordia perché attraverso di essa l'uomo riconosca che Dio ha fatto tutte le cose con e per amore. L'alleanza con un popolo, Israele. L'incarnazione del Figlio e la sua morte in croce sono l'apice della Rivelazione di un Dio che ama ed è disposto a qualunque prezzo pur di riscattare gli uomini dal male. Infine, la Chiesa con i suoi santi è il volto della Misericordia. L'Anno Giubilare sarà l'occasione per riscoprire l'agire di Dio, ma anche la stupenda possibilità di ricevere e accogliere questa misericordia attraverso cammini di conversione che passino dalla Porta Santa e dalle Porte santificanti della Riconciliazione.



patrocinio del Comune di Castel Guelfo di Bologna

PARROCCHIA di CASTEL GUELFO
S. CUORE DI GESU' e SAN GIOVANNI BATTISTA



PROGRAMMA della «FESTA BELLA» 2015

Giovedì 1 Ottobre
ore 19,45 Accoglienza

della venerata Immagine in Via Volta
S. Messa e Processione via Volta, via Basoli,
via Marconi, Largo XXV Aprile, via Gramsci

ore 20,45 Catechesi di don Lino Goriup
«Il Giubileo della Misericordia»

Affidamento della Parrocchia alla Madonna

Venerdì 2 Ottobre

ore 20.00 S.Messa e adorazione eucaristica

Domenica 4 Ottobre - Festa Bella

ore 19.00 S. MESSA E PROCESSIONE COL CROCIFFISSO

Presiede S.E. Monsignor Francesco Cavina Vescovo di Carpi

ore 20.30 SPETTACOLO in piazza delle Fontane Luminose

Sarà in funzione un punto ristoro

Sabato 10 Ottobre

ore 20,45 Musical del Coro Joyful
"E' bello star con Te, Gesù"

in onore di Francesco Berardi, imprenditore

Lunedì 12 Ottobre

ore 20,00 S. Messa per i Babyloss

Sono invitate le madri e i padri che ricordano un bambino
mai nato per aborto spontaneo o procurato

Lunedì 19 Ottobre

ore 20,00 S. Messa per i concepiti

Sono invitate le mamme in attesa

Tra i volti della Misericordia che ci aiuteranno in questo anno il più eccellente è quello di Gesù che abbiamo voluto riprodurre davanti alla Chiesa nel logo del Giubileo. Un cartello accanto ne spiega il significato più profondo. Poi, quello di Maria i cui "occhi misericordiosi" sono rivolti sempre su di noi. In particolare, ho voluto che giungesse a noi una copia dell'immagine della Madonna di Czestochowa. In Luglio, ci sarà la convocazione della giornata mondiale della Gioventù a Crocovie in Polonia a pochi chilometri dal Santuario di Czestochowa cui era profondamente legato **S. Giovanni Paolo II** che ho scelto come santo dell'anno. Rimarrà in Parrocchia per tutto il mese di Ottobre e poi un'immagine più piccola comincerà a girare nelle case per la preghiera nelle famiglie.

Accoglieremo questa venerata Immagine il 01 Ottobre in Via Volta per poi giungere in processione nella Chiesa parrocchiale. Qui, riceveremo la catechesi dell'Anno sulla Misericordia da Mons. Lino Goriup e affideremo la vita della Parrocchia e delle famiglie alla Madonna.

Come ogni anno, per il mese di Ottobre ci saranno due Sante Messe al giorno dando, così, più possibilità per le intenzioni dei propri cari e per partecipare al Sacrificio di Cristo.

Ci saranno alcune celebrazioni straordinarie come quella rivolta ai papà e alle mamme che hanno perso un figlio durante la gravidanza. L'abbiamo chiamata Messa per i Babyloss. Ci sarà una Messa per tutte le vittime della strada. E una per la benedizione di tutte le mamme che sono in gravidanza. Il 10 Ottobre ospiteremo il Musical Gospel in onore di Francesco Berardi, imprenditore di un'azienda nel territorio guelfese, deceduto recentemente.